



# **RASSEGNA STAMPA**

13 novembre 2020

# INDICE

## ANBI VENETO.

13/11/2020 Il Gazzettino - Rovigo <b>Ucciso a letto da un malore a 31 anni</b>	4
13/11/2020 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo <b>Un intero paese sotto choc, muore il giovane Paolo Sartori</b>	6
13/11/2020 La voce di Rovigo <b>Paolo Sartori, addio a soli 31 anni</b>	7
13/11/2020 La voce di Rovigo <b>" Un top player della nuova generazione "</b>	9
13/11/2020 Il Venerdì di Repubblica <b>L'UOMO CHE PIANTAVA ALBERE TRA I CAPANÒN</b>	10
13/11/2020 La voce di Rovigo <b>Delta del Po a caccia del Marchio</b>	14

# **ANBI VENETO.**

**6 articoli**

# Ucciso a letto da un malore a 31 anni

►Paolo Sartori, titolare con il fratello di un'azienda agricola, ►Aveva lavorato fino a sera, probabilmente è stato colpito da un infarto. La famiglia ha chiesto l'effettuazione dell'autopsia

## ADRIA

Mondo dell'agricoltura e comunità di Bellombra in lutto. Si è spento per un arresto cardiaco il 31enne Paolo Sartori che ne avrebbe compiuti 32 a dicembre. Sposato da circa due mesi si era trasferito ad abitare con la moglie Silvia Masiero nella vicina Papozze. L'uomo era stato visto lavorare nei campi anche mercoledì fino a sera e nulla lasciava presagire quello che sarebbe accaduto qualche ora dopo, quando le lancette dell'orologio segnavano le due. Nonostante il pronto intervento del personale del Suem Il8, e che ha provato inutilmente a rianimarlo, per Sartori non c'è stato nulla da fare. È morto improvvisamente nel suo letto e la famiglia ha chiesto l'effettuazione dell'autopsia per capire le cause della tragedia.

## L'AGRICOLTURA

Il 31enne, che ha ricoperto anche il ruolo di delegato provinciale del movimento Giovani Impresa, gli imprenditori under 30 di Coldiretti Rovigo, ed era stato eletto un anno fa tra gli amministratori del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, conduceva col fratello Giovanni, anche lui perito agrario ed esponente locale di Coldiretti, un'azienda agricola di circa 90 ettari, tra terreni in proprietà ed in affitto, in via Goresina Superiore a Bellombra. Le loro produzioni sono prevalentemente cerealicole, per lo più destinate all'allevamento zootecnico aziendale, bovini da carne di razza Chevrolet ed incroci irlandesi. Lascia oltre alla moglie Silvia e il fratello Giovanni, la madre Novella e la sorella Francesca.

## FIGLIO D'ARTE

Era figlio di Napoleone Sartori, storico presidente della Coldiretti Polesana e successivamente numero 1 dell'associazione a livello regionale, venu-

to a mancare nel gennaio 2004, all'età di 47 anni, a seguito di una caduta dal tetto del suo capannone. «Sono senza parole il primo commento del sindaco di Adria, Omar Barbierato - tanto che quando stamane mi è giunta la notizia non volevo crederci. Paolo era un ragazzo stupendo, serio ed impegnato per la sua comunità. Era amato da tutti. È una perdita grave che ci ha colto di sorpresa. Un grande dispiacere per tutta le comunità di Adria e Bellombra».

## LA COLDIRETTI

«Sempre presente nella vita associativa - ricorda la Coldiretti provinciale - Paolo è letteralmente cresciuto tra le nostre mura. Alla scomparsa prematura del padre, Paolo e il fratello avevano raccolto le redini dell'azienda agricola che si occupa principalmente di zootecnia e cerealicoltura». Come il padre, Paolo intraprese infatti il percorso associativo e sindacale che l'ha portato a essere eletto, a 24 anni, delegato di Coldiretti Giovani Impresa Rovigo. «Dal 2013 fino al 2017, - si legge nel ricordo dell'associazione - assieme al suo segretario Romeo Boaretto, si è occupato di dirigere il gruppo di giovani imprenditori. Come rappresentante del movimento giovanile è stato anche membro del consiglio provinciale di Coldiretti Rovigo, dove ha sempre cercato di portare le istanze del gruppo. Occhi e orecchie dei giovani, ha sempre dimostrato infinita disponibilità; era sempre presente per una telefonata o anche solo con un messaggio. Nel suo percorso sindacale non ha mai smesso di portare la sua opinione costruttiva, sempre con un riguardo particolare ai colleghi giovani imprenditori agricoli. Ci stringiamo attorno alla famiglia colpita da questo improvviso lutto».

**Guido Fraccon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ADRIA** Paolo Sartori si era sposato da due mesi, a Bellombra ci sono ancora gli avvisi degli amici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bellombra

## Un intero paese sotto choc, muore il giovane Paolo Sartori

### ADRIA

È venuto a mancare nella notte del 12 novembre scorso, sembra a causa di un infarto improvviso, il giovane socio della Coldiretti di Rovigo Paolo Sartori (in foto), di 32 anni di Bellombra, Adria. Tutta la frazione adriese si è svegliata sconvolta da un fatto così grave che non capitava da anni. Il sindaco esprime le sue più sentite condoglianze ai familiari ed a tutto il paese: «Sono senza parole - dice Barbierato -. Quando stamane mi è giunta la notizia non volevo crederci. Paolo era un ragazzo stupendo, serio ed impegnato per la sua comunità, amato da tutti. Una perdita grave che ci ha colto di sorpresa. Un grande dispiacere per tutta la comunità di Adria e Bellombra». Sempre presente nella vita associativa, Paolo è letteralmente cresciuto tra le mura della Coldiretti; il padre, Napoleone Sartori, è stato a lungo presidente dell'associazione polesana Coldiretti Rovigo poi anche presidente regionale di Coldiretti Veneto. Alla scomparsa prematura del padre nel 2004, Paolo e il fratello Giovanni avevano raccolto le redini dell'azienda agricola che si occupa principalmente di zootecnia e cereali coltura. Come il padre, Paolo ha intrapreso il percorso associativo e sindacale che l'ha portato a essere eletto, a 24 anni, delegato del movi-



mento Coldiretti Giovani Impresa Rovigo. Dal 2013 fino al 2017, assieme al suo segretario Romeo Boaretto, si è occupato di dirigere il gruppo di giovani imprenditori. Come rappresentante del movimento giovanile è stato anche membro del consiglio provinciale dell'associazione Coldiretti Rovigo, dove ha sempre cercato di portare le istanze del gruppo. Occhi e orecchie dei giovani, ha sempre dimostrato infinita disponibilità, era sempre presente per una telefonata o anche solo con un messaggio. Nel suo percorso sindacale non ha mai smesso di portare la sua opinione costruttiva, sempre con un riguardo particolare ai colleghi giovani imprenditori agricoli. Nel dicembre scorso, Paolo era stato eletto nel **consorzio di bonifica Adige Po** come consigliere.

Jessica Nale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUTTO** Il giovane agricoltore di Bellombra si è spento l'altra notte, era sposato da due mesi

# Paolo Sartori, addio a soli 31 anni

L'autopsia chiarirà le cause dell'improvviso decesso; dolore, sconforto e incredulità degli amici

**Luigi Ingegneri**

BELLOMBRA (Adria) - La gente di Bellombra non vuole crederci, tutta la comunità adriese è sotto choc, il mondo agricolo polesano è sconvolto: Paolo Sartori è deceduto l'altra notte. Avrebbe compiuto 32 anni il prossimo 23 dicembre. Aveva sposato Silvia il 19 settembre scorso.

Insieme alla giovane moglie, lascia la mamma Novella, la sorella Francesca e il fratello Giovanni. Aveva 16 anni quando perse il papà Napoleone in un banale incidente cadendo dal tetto del proprio capannone mentre stava effettuando una riparazione. Avrebbe compiuto 48 anni una decina di giorni dopo. Così 16 anni dopo Novella rivive un altro tremendo dramma. Si vuol dire che il tempo che passa non cancella il dolore, il tempo aiuta a convivere con il dolore. Impossibile immaginare con quale peso quella mamma dovrà convivere. Così pure è impossibile immaginare quanto possa bruciare la ferita nel cuore di una giovane moglie che nel giro di 50 giorni passa dalla gioia più grande al dolore più profondo. Tra i pali della luce in paese, come si usa fare da diversi anni, ci sono ancora i volantini di due ragazzi sorridenti che annunciano il loro matrimonio: Silvia e Paolo. Hanno iniziato la loro vita insieme andando ad abitare a Papozze, nella casa lasciata libera dal fratello Giovanni, divenuta un po' stretta con l'arrivo di due bambini, così è tornato nell'abitazione dei genitori. Così i bambini avrebbero avuto maggior spazio e respiro in caso lockdown, così nonna Novella avrebbe avuto due cuccioli da seguire. Sembra la trama di un fotomanzo, sembra una storia

d'altri tempi rivedere questa armonia familiare profondamente, inspiegabilmente

e ingiustamente frastornata. "Non ci resta che la preghierina" riflette il parroco **don Maurizio Savella** anche lui senza parole di fronte alla tragedia che ieri mattina ha sconvolto la comunità.

La salma sarà sottoposta all'autopsia, per accertare le cause che hanno portato al decesso così improvviso e

impiegabile, quindi la data del funerale sarà decisa nei prossimi giorni.

Paolo aveva conseguito il diploma di perito agrario e faceva l'imprenditore agricolo, insieme al fratello portava avanti l'azienda di famiglia in località Santissimo a Bellombra, specializzata in zootecnia e produzione di cereali. Sulle orme del padre

e del fratello era impegnato nell'attività sindacale nella Coldiretti perché in casa Sartori fare il contadino non è un mestiere ma è portare avanti quella missione indicata da Papa Francesco di essere "custodi del creato".

**Il cordoglio della città** Già in prima mattinata il sindaco **Omar Barbierato** ha espresso lo sconforto e il cordoglio della città. "Sono senza parole - afferma - Quando stamane (*ieri per chi legge, ndr*) mi è giunta la notizia non volevo crederci. Paolo era un ragazzo stupendo, serio ed impegnato per la sua comunità, amato da tutti. Una perdita grave che ci ha colto di sorpresa. Un grande dispiacere per tutta la comunità di Adria e Bellombra".

**Il dolore degli amici** Lo smarrimento della comunità è riassunto nei pensieri di **Chiara Rigosa**, compaesana e di qualche anno più gio-

vane. "Impossibile da rea-

lizzare - dice - Di te si può dire che eri un buon amico, un instancabile lavoratore, un fratello e figlio amorevole, un compagno di vita e da poco un marito devoto ed innamorato. Avevate una vita davanti: è tutto così ingiusto".

Profondamente turbato **Michele Rigoni**, che subito dice: "Sono attonito". E aggiunge: "L'affetto di Bellombra per Paolo è stato sempre grande e ricambiato. Per la sua disponibilità in paese e per il sorriso che era la sua caratteristica. Bellombra perde non solo un amico ma un esempio. L'esempio di un ragazzo che prematuramente orfano di padre, diventa uomo in fretta e stringendosi alla mamma e ai fratelli, conduce e cresce il lavoro di papà con orgoglio e abnegazione. Era un suono familiare sentire il suo trattore in serata, quando i coetanei erano all'aperitivo, un suono che era la conferma che l'amore per la propria attività e il voler fare sempre meglio non sono valori dimenticati. Paolo ci ha insegnato che drammi fortissimi si possono superare. Il nostro pensiero va alla famiglia, sicuri che l'abbraccio caldo della comunità non mancherà anche se questo momento di comune disperazione può sembrare oggi insuperabile. Voglio pensare che in cielo possa riabbracciare il padre e dirgli: 'Ciao, papà: siamo stati bravi eh'. E Napoleone potrà dirgli con orgoglio che in pochi anni ha fatto più di molti altri in una vita intera".

A dir poco sconvolto **Nicola Stocco**, presidente mandamentale Coldiretti. "Conosco questi due ragazzi da quando sono nati - ricorda - Stamattina (*ieri per chi legge, ndr*) avevo delle commissioni da fare, ma appena appresa questa drammatica notizia



prima di tutto ho faticato a crederci, poi è divenuto un

pensiero ossessionante. Così sono andato in campagna a fare qualcosa per cercare un po' di distrazione". E aggiunge: "Paolo, insieme al fratello, era innamorato della campagna, fare l'agricoltore per lui non era un lavoro, ma una missione. E' stato senza dubbio uno dei giovani di punta della nuova generazione Coldiretti: si è creato un bel gruppo, molto affiatato, legato da amicizia prima ancora che da interessi sindacali". Così ricorda l'ultima battaglia condotta insieme. "Un anno fa lo abbiamo spinto a candidarsi per il consiglio del consorzio di **bonifica**: alla fine ha ottenuto oltre 800 preferenze. Risultato straordinario. Questa è la conferma che, nonostante la giovane età, godeva di grande stima, considerazione e rispetto".

Ancora più dolorosa la testimonianza di **Massimo Patergnani**, che è stato insieme a Paolo per tutta la giornata di mercoledì. "Siamo stati insieme per tutta la giornata di ieri - ricorda - In qualità di consiglieri del consorzio di **bonifica** abbiamo accompagnato presidente, vice direttore e altri tecnici in un giro di ricognizione del territorio per verificare le principali criticità e priorità. Paolo era professionalmente eccellente come imprenditore, ma sapeva spendersi con grande generosità e competenza anche per la comunità, per le questioni del territorio. Aveva ben chiaro il senso del bene collettivo al contrario degli egoismi e degli interessi di parte".

Profonda tristezza viene espressa dalla **Rete dei comitati polesani**. "Esprimiamo profondo cordoglio alla famiglia Sartori e alla moglie per la prematura scomparsa di Paolo, persona stimata per l'impegno e le capacità dimostrate nella difesa del nostro Polesine".



**Paolo Sartori** Era conosciutissimo, stimato e benvoluto da tutti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'IMPEGNO Imprenditore, dirigente della Coldiretti e nel consiglio del consorzio di Bonifica

# "Un top player della nuova generazione"

BELLOMBRA (Adria) - Sconcerto, dolore e riconoscenza arrivano dalla Coldiretti polesana per la scomparsa di Paolo Sartori. "È venuto a mancare il giovane socio Paolo Sartori di 31 anni di Bellombra - si legge in una nota dell'associazione - Sempre presente nella vita associativa, Paolo è letteralmente cresciuto tra le mura della Coldiretti. Il padre, Napoleone, è stato a lungo presidente dell'Associazione polesana Coldiretti Rovigo poi anche presidente regionale di Coldiretti Veneto. Alla scomparsa prematura del

padre nel 2004, Paolo e il fratello Giovanni avevano raccolto le redini dell'azienda agricola che si occupa principalmente di zootecnia e cerealicoltura.

Come il padre - prosegue la nota - Paolo ha intrapreso il percorso associativo e sindacale che l'ha portato a essere eletto, a 24 anni, delegato del movimento Coldiretti giovani impresa; dal 2013 fino al 2017, assieme al suo segretario Romeo Boaretto, si è occupato di dirigere il gruppo di giovani imprenditori. Come rappresentante del movi-

mento giovanile è stato anche membro del consiglio provinciale dell'associazione, dove ha sempre cercato di portare le istanze del gruppo. Occhi e orecchie dei giovani, ha sempre dimostrato infinita disponibilità; era sempre presente per una telefonata o anche solo con un messaggio".

E ancora: "Nel suo percorso sindacale non ha mai smesso di portare la sua opinione costruttiva, sempre con un riguardo particolare ai colleghi giovani imprenditori agricoli. Nel dicembre scorso, Paolo era

stato eletto nel consorzio di bonifica Adige Po come consigliere. Paolo, che avrebbe compiuto 32 anni il prossimo mese, lascia la moglie Silvia, da poco sposata, mamma Novella, i fratelli Giovanni e Francesca, i cognati e i nipotini. L'intera Coldiretti si stringe attorno alla famiglia colpita da questo improvviso lutto e porge le più sentite condoglianze".

Nel novembre 2012, in occasione della Giornata del ringraziamento, l'allora presidente provinciale Coldiretti Mauro Giuriolo aveva consegnato ai fratelli Giovanni e Paolo un attestato di riconoscenza con

queste motivazioni: "Perché con l'impegno quotidianamente profuso nella conduzione dell'azienda e nella manifestazione della loro imprenditorialità, sono di esempio e stimolo per la realtà agricola locale, un riconoscimento che va anche alla loro opera attiva e costante nell'attività sindacale e alla partecipazione concreta alle diverse iniziative sociali".

L. I.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ITALIA  
TERRE PROMESSE

# L'UOMO CHE PIANTAVA ALBERE TRA I CAPANÒN

**FIRENZO CASPON** È UN IMPRENDITORE VENETO, LEADER EUROPEO DELLE SPUGNETTE D'ACCIAIO. E HA UN OBIETTIVO: RICREARE IL PAESAGGIO DI UN TEMPO. QUANDO LE RANE ERANO PIÙ DEI TRATTORI

dalla nostra inviata  
**Brunella Giovara**  
foto di **Nicola Marfisi/ Agf**

**F**

**ANZOLO DI VEDELAGO (Treviso).** Il signor Caspon

è un visionario ma, visto che non siamo in California, più che altro gli tirano le pietre. Però è anche un industriale, quindi dotato di senso pratico delle cose e della vita, e se qualcuno gli dà del matto, lui ride: «Ah ah! Dicano quello che vogliono, tanto io continuo». Intanto si cammina e cammina, con gli stivali di gomma sguazzando tra i ruscelli che lui stesso ha costruito, nel suo Eden che è al centro della

terra dei *capanòn* che è il Veneto. E c'è un buon profumo di terra, in effetti, di cui lui si compiace molto. In dieci anni ha comprato campi e terreni abbandonati, piantato migliaia di alberi, non ricorda il numero «ma siamo intorno ai quattromila». Questo inverno metterà giù 400 gelsi, che sono un po' la sua passione. Il *moraro* ha le foglie grandi «e serviva per i bachi da seta, che un tempo qui si chiamavano i *cavalieri*». Poi c'è il *morareto*, che ha foglie piccole, e frutti neri, da mangiare. O forse è il contrario ed è il *moraro* ad avere foglie piccole, perché stare dietro al si-

SUI SUOI TERRENI  
HA FATTO  
CRESCERE  
MIGLIAIA  
DI **ALBERI**. CHE  
QUI SI DICONO  
AL FEMMINILE



P. SIMONETTI

gnor Caspon non è facile, significa sgambare nel suo podere che sarà «oltre 50 ettari, ho perso il conto», quindi una cinquantina di campi da calcio di serie A. E corrergli dietro, ma una volta raggiunto lui si ferma

e punta come un setter a una radura «che ho piantato io. Mi segua!». E ascoltarlo raccontare della sua impresa, per lo più in dialetto perché la lingua dei vecchi gli piace, non ha mai smesso di parlarla, e qui c'è il racconto della sua *passiòn*. Dunque, la passione di Fiorenzo Caspon, che ha 65 anni, è il verde. Anzi, gli alberi. Anzi, *le albere*, perché qui si dicono al femminile. L'idea è quella di tornare al paesaggio veneto di un tempo, perché «l'agricoltura moderna ha stravolto tutto con le colture intensive. Guardi là: un paesaggio lunare!». Il mais è stato raccolto, ■



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Fiorenzo Caspon, 65 anni, nel suo Eden. «Ho speso **qualche milione di euro** e tante tasse di registro. Questa terra non mi rende niente. Però mi ha permesso di rafforzare la mia azienda. E sono ricco di lucciole»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**ITALIA**  
TERRE PROMESSE

rimane una spianata di stoppie, ed è enorme. «Da queste parti si fa mais, soia, frumento. L'erba non vale più niente, e sa perché? Perché se alle bestie si dà la paglia, la bistecca diventa rosa. Segli dall'erba, diventa scura, nessuno la vuole». Lui semina erba. Combatte contro «i *terzisti*, che gestiscono i campi di chi non può o non vuole più coltivare. I *terzisti* devono passare con i loro mega trattori, e così sotterrano i fossi, se possono distruggono gli alberi, si accaniscono». Hanno bisogno di spazio per manovrare, «fanno produzione, loro». Ma «alla larga i vandali!», per tenerli lontani Caspon arriva presto sul posto e discute, si arrabbia, volano i vaffa, «e i contadini? Mi dicono: hai finito di rompere con questi alberi?». I contadini moderni, molti di loro almeno, non hanno memoria. Fino a 40 anni fa, i campi erano delimitati dalle rogge, e sui canaletti crescevano siepi miste, e *albere*. Gelsi, aceri di campagna, biancospini, platani, lecci, frassini. Col tempo sono stati sradicati, coperti i fossi, così i trattori possono manovrare sereni. Insomma, solo terra e terra, «arano due volte l'anno, spostano la terra di qua e di là». Una terra morta, o quasi.

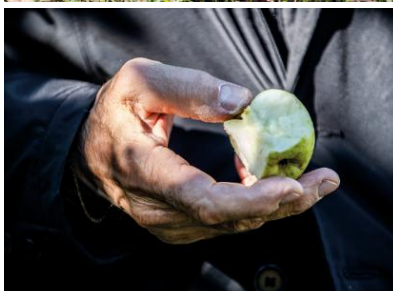
**CHE COSA LASCIARE**

Caspon non ha mai letto *L'uomo che piantava gli alberi* di Jean Giono. Non conosce quindi la storia di Elzéard Bouffier, ma conosce la campagna: «Di nascita siamo contadini, io mungevo la mucca, stavo sempre sul letamaio, ero un bambino contadino», e alla consapevolezza ci è arrivato da solo: «La terra viene sfruttata e basta. Mi sono detto: cosa resterà? Niente. Cosa lascio ai miei figli? Niente». Allora agisce. «Io e i miei fratelli avevamo ereditato un campo da mio padre». Compra un altro campetto, pianta un po' di alberi sui confini. Era dieci anni fa, «questo è il primo filare che ho messo giù. Ah, che soddisfazione». Il filare svetta orgoglioso, oltretutto è pieno di uccellini che cantano. Ma senza l'acqua non si fa niente, e lui fa un accordo con il Consorzio *bonifica* Piave. Arriva l'acqua, «che è l'unica cosa viva dei campi». Il

podere si allarga, le voci su quel tizio che pianta alberi si diffondono, nel bene e nel male. Intanto, lui è diventato qualcuno. «Ero perito elettronico, giravo i paesi ad aggiustare elettrodomestici. Mio papà aveva una macchinetta per fare la spugnetta di ferro», lui la modifica, l'attività vien su bene come

+

Firenzo Caspon nei suoi campi. In basso (al centro) mostra una **mela selvatica** e un cartello per dire **no al pascolo** nelle sue terre

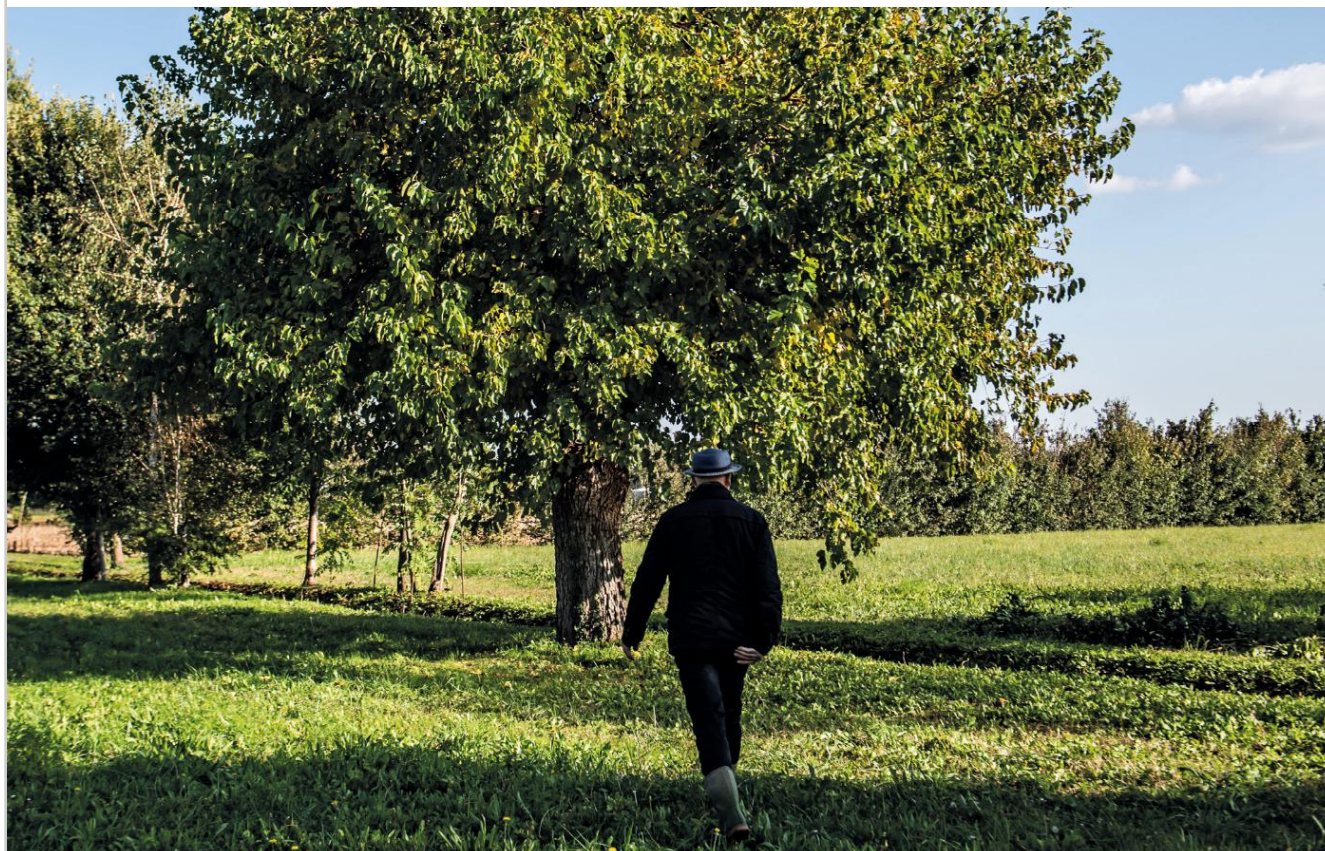


un'albera delle sue. Oggi «sono il leader d'Europa delle spugnette metalliche» con la sua Lunik Star (6 milioni di fatturato) ha eliminato la concorrenza. «Alle 6 sono in fabbrica a confermare gli ordini. C'è tanto da fare, non abbiamo mai smesso di lavorare e ho persino assunto dieci persone nell'ultimo periodo...». Poi prende il trattore e va in campagna, a litigare con i *terzisti*, a comprare piante che nessuno vuole più, tipo quelle espianate durante i lavori della Pedemontana che corre laggiù, sotto il profilo del monte Grappa. «Le ho pagate poco, ma poi ci metto i camion, lo scavatore, il bilico», quando da queste parti passa un rimorchio con su un bagolaro sdraiato, tutti sanno che è suo, e sta per dargli una nuova vita. Però, solo alberi autoctoni, che raccoglie in giro o dai vivaisti di fiducia. Carpini, olmi, noci, come quelli piantati attorno ai suoi cinque *capanon*.

**I GIOVANI CAPISCONO DI PIÙ**

«Trent'anni fa i platani morivano per colpa delle piogge acide. E i diserbanti e gli antiparassitari usati nella Val di Non, arrivavano fin qui dove siamo, tra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Castelfranco e Montebelluna, e i banchi da seta erano diventati sterili. Qualcosa è migliorato. La Regione ha vietato i diserbanti sui fossi, infatti sono tornati i pesciolini, tipo i marsoni». Qualcosa è migliorato anche nelle coscienze – forse – se la domenica questa area si riempie di famiglie e bambini che giocano a nascondino, e «durante il lockdown era pieno di gente che veniva a respirare», forse i giovani capiscono di più, come le due ragazze che portano i cani a spasso e dicono ciao, e anche grazie. «Mio figlio Marco ha capito, ha 36 anni, lavora in azienda, è come me: *green*. E anche i miei nipotini», una dinastia *green* che mai pianterebbe una Araucaria, piuttosto i salici *stropài*, che si usavano per legare le viti. «Mi hanno chiesto di affittare dei terreni per mettere giù delle vigne di prosecco rosé, che adesso va di moda e piace alle donne. Ho detto no. Eppure mi offrivano centomila euro l'anno!». Qui si usavano le vigne di Clinto e

Merlot, qualcuna c'è ancora ed è ormai vendemmiata e di foglie rosse. Quarant'anni fa, «la Regione dava i contributi per espantare le viti e fare i seminativi. È cominciata così, la distruzione. Adesso la gente paga per rimettere le viti», perché le bollicine sono il business dell'oggi.

#### I VERMI DI UNA VOLTA

«Senti che pace!», nel frattempo si è passati al tu, Caspon è uno spiccio e va all'essenziale, sempre: «I nostri figli hanno bisogno di questo: natura. Ho delle *pioppe* secolari, vuol dire che in 200 anni non sono mai venute giù, ma io ho paura per loro perché adesso ci sono le tempeste che stravolgono tutto. Il clima non sta cambiando. È già cambiato». E dice che non ci sono più i vermi di una volta, che escono quando rivolti la terra, «ma nel mio ci sono, quelli grassi, perciò arrivano gli uccelli. E son tornate le rane, e le luccio-

le, chi le vedeva più, sono ricco di lucciole, io». E quanto ha speso, per l'Eden? «Qualche milione, e tante tasse di registro. Però, questa impresa mi ha permesso di capitalizzare l'azienda, rendendola più forte. Pago a 120 giorni, anche a 160, i fornitori si fidano. Ma tutta questa terra non mi rende, il profitto è zero, solo spese... Non ho neanche lo yacht, perché questo è il mio yacht», e indica le *albere*, i prati di trifoglio, «ne basterebbe uno per paese, come me, e qui il paesaggio cambia faccia. Ma sono solo. Mi dicono matto, ma io me ne frego. Al bar non ci vado, in piazza nemmeno, quindi...». Intanto manovra una *boa*, cioè una serranda, per far scorrere l'acqua e mostrare il guado, «qui ci passavano i buoi, vedi?», poi si marcia verso un boschetto di frutta, «mia mamma si faceva sempre fare la foto così, con una *rama verde* in mano», poi raccoglie delle meline rosse, «e vuoi un caco? Mangia il caco!», difficile resistere, a stargli dietro vien persino voglia di prendere la pala, scavare una buca e mettere giù una cassia, o un giuggiolo, o un pomo cagno.

**Brunella Giovara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 novembre 2020 | **il venerdì** | 51



**IL PROGETTO** Il Parco regionale ha presentato domanda per candidarsi come Patrimonio europeo

# Delta del Po a caccia del Marchio

*Il presidente Gasparini ringrazia il governatore Zaia e la Fondazione Cariparo per l'appoggio*

Si sono chiusi lo scorso 2 novembre i termini per presentare le domande alla preselezione dei siti italiani da candidarsi al Marchio del patrimonio europeo nell'ambito della selezione 2021, così come stabilito dal bando relativo (decreto del Segretario generale Mibact numero 265 del 15 maggio 2020).

Sono sei i progetti di candidatura che sono stati regolarmente trasmessi al segretario generale del ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo.

Per la prima volta nella storia italiana del Marchio del patrimonio europeo, è stata presentata la candidatura di un sito tematico nazionale, denominato "Terre d'acqua, terre nell'acqua. Delta del Po e Venezia", coordinato dal Parco Regionale Veneto del Delta del Po, e comprendente i Musei archeologici nazionali di Adria (Rovigo), di Altino con la relativa area archeologica (Quarto d'Altino, Venezia), e di Venezia, tutti afferenti alla direzione regionale Musei del Veneto Mibact, nonché il Museo civico Delta antico di Comacchio (Ferrara).

Il presidente del Parco del Delta del Po Veneto, Moreno Gasparini, ha voluto ringraziare la Regione e il presidente Luca Zaia per l'appoggio ricevuto riguardo a questo progetto e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che, collaborando con l'iniziativa,

ha dimostrato la condivisione degli obiettivi con il territorio del Delta del Po e del Veneto. "E' da evidenziare - rimarca il presidente Gasparini - come la Direzione regionale musei del Veneto e tutti i musei siano stati partecipi nella elaborazione della candidatura che riveste un grande valore in

termini di collaborazione e rete per la valorizzazione del territorio". "La cultura - conclu-

de Gasparini - può essere fonte di crescita sociale ed economica, questo è il segnale che la rete dei luoghi della cultura ed economia vuole trasmettere".

Tra gli altri progetti, vi sono

due siti archeologici quali il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli (Roma), di pertinenza dell'Istituto autonomo Mibact Villa Adriana e Villa d'Este, e l'Area archeologica di Paestum (Capaccio Paestum, Salerno), afferente al Parco archeologico di Paestum e Velia, pure del Mi-

bact.

Vi è, poi, un sito urbano, quello della Città di Sarzanacento storico, presentato dall'omonimo comune in provincia di La Spezia, al quale si affiancano due luoghi della memoria: quello del Parco letterario Ernst Bernhard - Campo di internamento Ferramonti di Tarsia, candidatura avanzata per la seconda volta dal comune di Tarsia (Cosenza), e quello di Ventotene, presentato dal medesimo comune in provincia di Latina, del quale era già stata riconosciuta la rilevanza europea nell'ambito dell'"Iniziativa intergovernativa" del 2007.

Entro l'8 febbraio 2021 la Commissione ministeriale, che verrà appositamente costituita dal segretario generale Mibact con suo decreto, dovrà valutare i siti migliori dal punto di vista della rilevanza europea, della qualità progettuale e della capacità operativo-gestionale, al fine della presentazione delle candidature, fino a un massimo di due, alla Commissione europea entro l'1 marzo prossimo.

Come da procedura selettiva stabilita dalla decisione istitutiva del Marchio del patrimonio europeo, la (Ue) 1194/2011 solo un sito potrà essere insignito del riconosci-

mento per ciascuno Stato membro partecipante all'iniziativa.

Foto: P. G. - Contrasto / Contrasto





Il progetto "Terre d'acqua, terre nell'acqua. Delta del Po e Venezia" è coordinato dal Parco Regionale Veneto del Delta del Po

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato